



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna



STUDI E DOCUMENTI

Giugno 2018
n.21

Migliorare le relazioni per crescere. Percorsi di prevenzione per la scuola secondaria di I grado

1. Introduzione

di

Annalisa Guarini

Professore Associato in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna,
Responsabile Servizio SERES
annalisa.guarini@unibo.it

Sandra Maria Elena

Nicoletti

Psicologa e Psicoterapeuta presso il Servizio SERES, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Luana Fusaro

Psicologa e Psicoterapeuta presso il Servizio SERES, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Damiano Menin

Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Bologna

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un cambiamento nelle modalità di interazione aggressiva tra i giovani: accanto al bullismo tradizionale, sempre fortemente presente, si accompagna un nuovo comportamento prevaricatorio e aggressivo, mediato dall'utilizzo delle nuove tecnologie, il *cyberbullismo* (Brighi, Nicoletti e Guarini, 2016; Genta *et al.*, 2013; Smith *et al.*, 2008; Willard, 2006). Numerosi autori si sono interrogati sulla continuità e discontinuità tra i due fenomeni (Slonjic *et al.*, 2008; Genta, Brighi, Guarini, 2013), sottolineando alcuni elementi di novità nel *cyberbullismo*. Il primo elemento di novità è l'anonimato che consiste nella possibilità di nascondere la propria identità per attaccare la vittima, aumentando ancora di più la sensazione, per quest'ultima, che sia impossibile scappare. Il secondo elemento di novità è l'assenza di limiti spazio-temporali dal momento che un'aggressione *on line* può potenzialmente avvenire in ogni momento

Felicia Roga

Psicologa presso il Servizio SERES,
Dipartimento di Psicologia, Università di
Bologna

Laura Menabò

Tirocinante in Psicologia presso il Servizio
SERES, Dipartimento di Psicologia,
Università di Bologna

Alessandra Sansavini

Professore Ordinario in Psicologia dello
Sviluppo e dell'Educazione, Dipartimento di
Psicologia, Università di Bologna

Antonella Brighi

Professore Associato in Psicologia dello
Sviluppo e dell'Educazione, Facoltà di
Scienze della Formazione, Libera Università
di Bolzano

Parole chiave:

bullismo, cyberbullismo, prevenzione,
scuola secondaria di I grado, benessere
a scuola

Keywords:

bullying, cyberbullying, prevention, middle
school, school well-being

della giornata e in ogni luogo.

La diffusione del bullismo e del *cyberbullismo* è molto ampia sia a livello nazionale che internazionale. In riferimento al bullismo da una recente meta-analisi condotta in Nord America e in Europa, su un campione di età compresa tra i 12 e i 18 anni, il 35% degli adolescenti dichiara di essere implicato in episodi di bullismo (Modecki *et al.*, 2014). A livello italiano, la ricerca condotta da Brighi e colleghi (2011) mostra come il bullismo coinvolga il 24% degli adolescenti nel ruolo di vittima e il 19% nel ruolo di bullo.

Il *cyberbullismo* sembra invece presentare percentuali di diffusione più basse. Il primo studio condotto in Italia ha rivelato che il 14% di studenti della scuola secondaria di I grado è stata vittima di *cyberbullismo* (Pisano e Saturno, 2008). Un simile andamento è stato confermato da uno studio italiano successivo che ha mostrato come il 13% degli adolescenti dichiara di essere stato vittima di *cyberbullismo* e il 12% di aver agito comportamenti di aggressione (Guarini, 2009; Genta *et al.*, 2012). Percentuali simili, anche se leggermente più basse, sono state descritte da uno studio condotto a livello europeo: l'8,4% degli studenti italiani dichiara di aver subito atti di *cyberbullismo*, il 5,5% di averli compiuti e il 5,5% di essere stato contemporaneamente sia un cyberbullo che una *cybervittima* (Del Rey *et al.*, 2015).

La letteratura nazionale ed internazionale è concorde nell'indicare che queste percentuali di incidenza necessitano di una grandissima attenzione dal momento che le conseguenze psicologiche e sociali di questi due fenomeni

sono molto serie e di forte impatto sulle vittime (Ortega *et al.*, 2012), includendo sentimenti di ansia e depressione, un minor senso di autoefficacia, minore autostima e sentimenti di impotenza, nonché, nei casi più gravi ed estremi, il suicidio (Kowalski *et al.*, 2014).

Per comprendere i fenomeni di bullismo e *cyberbullismo* è necessario analizzare la loro natura multi-sistemica e sociale. È infatti un grave errore considerare questi fenomeni come diadici con il coinvolgimento solo di un bullo e di una vittima. Al contrario è necessario considerarli come fenomeni di gruppo sociali, che sono rinforzati dalla collettività (Genta *et al.*, 2013). Tra gli attori coinvolti, oltre al bullo e alla vittima, si possono identificare numerosi ruoli che possono ricoprire gli studenti in una classe: l'aiutante del bullo, il sostenitore del bullo che lo incita a continuare e ride durante le sue prepotenze; il difensore della vittima che offre aiuto e conforto alla vittima e lo spettatore che preferisce rimanere in disparte senza intervenire (Genta, 2002; Genta *et al.*, 2013).

Proprio per la complessità dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo*, è essenziale, per ogni azione di prevenzione, tenere conto del contesto sociale in cui i ragazzi si trovano a vivere, focalizzandosi sulle norme sociali, il gruppo dei pari, la scuola e gli stili educativi (Genta, Brighi, Guarini, 2013). Come indicato dalla letteratura, i programmi basati su un unico livello di intervento (come ad esempio la relazione diadica "bullo-vittima") si sono rivelati inefficaci (Vreeman e Carroll, 2007), a favore di programmi basati su un approccio universale e multisistemico che si concentrano non solo sulla relazione bullo e vittima, ma su ogni "attore sociale" che opera nell'ambiente (Pearce *et al.*, 2011). Gli interventi che si sono dimostrati più efficaci sono infatti quelli che danno rilievo e importanza al clima scolastico e di classe, alla figura dell'insegnante come "agente chiave del cambiamento" (Kallestad e Olweus, 2003, p.19), che promuovono il coinvolgimento dei genitori (Pearce *et al.*, 2011) e che si focalizzano sullo sviluppo per gli studenti di caratteristiche fondamentali come l'empatia, l'assertività, l'*empowerment* e le strategie di fronteggiamento (Mc Guckin e Corcoran, 2016).

In merito a ciò, il Parlamento Italiano, preso atto della gravità del *cyberbullismo*, ha emanato, il 29 Maggio 2017, la legge n. 71 "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*" la quale sottolinea la necessità di prevenire e contrastare il fenomeno del *cyberbullismo* attraverso interventi ed attività *ad hoc* all'interno delle scuole, che si basino su una stretta collaborazione tra l'insegnante ed esperti esterni, con lo scopo di educare (o rieducare) gli studenti ad un uso responsabile di *Internet*.

Lo scopo del seguente studio è quindi quello di indagare in che misura l'applicazione del percorso educativo "*Relazioni per crescere. Percorsi per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo*", basato su un'ottica multisistemica e che privilegia il ruolo dell'insegnante, possa essere determinante nel promuovere una migliore consapevolezza e conoscenza dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*, un utilizzo della rete più sicuro e strategie di *coping* adattive in risposta a tali episodi tra gli studenti.

2. Metodologia

Il percorso educativo "Relazioni per crescere. Percorsi per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del *cyberbullismo*" è stato attivato durante l'anno scolastico 2017-18 all'interno del progetto di prevenzione "Sperimentazione No Cyber Bullismo" presentato dalla rete dei Centri Territoriali di Supporto dell'Emilia-Romagna previsto dal Piano nazionale per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo* ai sensi del Decreto Ministeriale n. 663 del 1° settembre 2016.

Il percorso educativo "Relazioni per crescere. Percorsi per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del *cyberbullismo*" è stato ideato dal Servizio SERES del Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna (Referente: Prof.ssa Annalisa Guarini). Il percorso prevede il Libro delle Attività (Guarini, Brighi, Fusaro, Nicoletti e Roga, 2016) che rappresenta un importante supporto per gli insegnanti durante la formazione e lo svolgimento delle attività in classe.

Il percorso di prevenzione ha coinvolto numerosi studenti e docenti della scuola secondaria di I grado della Regione Emilia-Romagna. Il progetto, coordinato dai ricercatori esperti afferenti al servizio SERES ha perseguito l'obiettivo di promuovere l'acquisizione di competenze per un uso consapevole delle nuove tecnologie, aumentando la sensibilità e la conoscenza del fenomeno del *cyberbullismo* e individuando nuove strategie relazionali inclusive.

Partecipanti

Il progetto ha coinvolto 2.475 studenti provenienti dalle scuole secondarie di I grado di tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Il campione era distribuito in maniera omogenea rispetto al genere (51% maschi, 49% femmine). L'età media degli studenti partecipanti era 12,13 anni (*range* 10-15 anni, $DS=0,90$), coinvolgendo le classi prime, seconde e terze.

Strumenti

Per valutare l'efficacia dell'intervento è stato somministrato agli studenti un questionario *on line* compilato in forma anonima.

La prima parte del questionario raccoglie alcune informazioni anagrafiche dello studente, come il genere, l'età, la scuola di appartenenza.

La seconda parte indaga il livello di conoscenza dei fenomeni di bullismo e *cyberbullismo* e dei ruoli coinvolti attraverso delle domande aperte rivolte agli studenti ("Cosa è per te il bullismo? Cosa è per te il *cyberbullismo*? In un episodio di bullismo chi è coinvolto secondo te? In un episodio di *cyberbullismo* chi è coinvolto secondo te?").

La terza parte del questionario indaga la scelta delle strategie da parte degli studenti per fronteggiare un episodio di bullismo o di *cyberbullismo* distinguendo tra quattro diverse strategie di fronteggiamento del problema (*coping*): cognitiva (es. *"Pensare a diversi modi in cui potrei risolvere il problema"*), sociale (es. *"Esternare quello che provo ad altri"*), passiva (es. *"Sperare che il bullismo finisca da solo"*) e diretta (es. *"Farsi valere"*).

Procedura

Il questionario è stato compilato dagli studenti durante le ore di scuola. Nel questionario viene chiarito allo studente che tutte le risposte sono confidenziali e che nessuno della scuola (compagni, docenti, ecc.) verrà a conoscenza delle risposte fornite al questionario. Il docente resta in classe o in aula informatica durante l'intera somministrazione per eventuali chiarimenti per gli studenti.

Per valutare l'efficacia dell'intervento il questionario è stato somministrato agli studenti prima (fase di pre-intervento) e al termine dell'intervento (fase di post-intervento).

Il progetto è stato approvato dal Comitato di Bioetica dell'Università di Bologna.

Struttura dell'intervento

Il percorso educativo *"Relazioni per Crescere. Percorso per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo"* si articola in cinque attività che i docenti, dopo aver ricevuto un'adeguata formazione, hanno proposto agli studenti.

La formazione dei docenti, aspetto fondamentale per una corretta applicazione dell'intervento, è stata svolta da figure esperte afferenti al Servizio Psicologico "SERES" dell'Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia, per una durata complessiva di sei ore, durante le quali è stato spiegato il percorso formativo, fornendo inoltre suggerimenti e consigli per uno svolgimento ottimale.

È stato inoltre previsto un incontro di restituzione rivolto ai genitori, per coinvolgerli e renderli consapevoli del percorso formativo svolto dai figli.

Le cinque attività previste dall'intervento sono da svolgere in classe e ognuna di esse presenta obiettivi e metodologie diverse. Gli obiettivi fondamentali riguardano la necessità, per gli studenti, di acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e dei pericoli legati all'utilizzo di *Internet*, una migliore conoscenza dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo*, che comprenda i diversi ruoli coinvolti e le strategie di fronteggiamento in risposta a un episodio di bullismo e *cyberbullismo*. La metodologia utilizzata ha come obiettivo quello di coinvolgere l'intera classe, evitando quindi la lezione frontale, ma invitando gli studenti ad un dialogo e ad un confronto continuo. Ottimali, a tale scopo, sono

ragazzi compiono quotidianamente (ad esempio escludere una persona da una chat di WhatsApp oppure condividere la foto di un'altra persona senza il suo consenso) come atti di *cyberbullismo*. È stato quindi importante, come si può vedere nell'Immagine 2, procedere con un'attenta definizione del bullismo e del *cyberbullismo*, evidenziandone somiglianze e differenze, in modo da facilitare il riconoscimento di eventuali episodi.

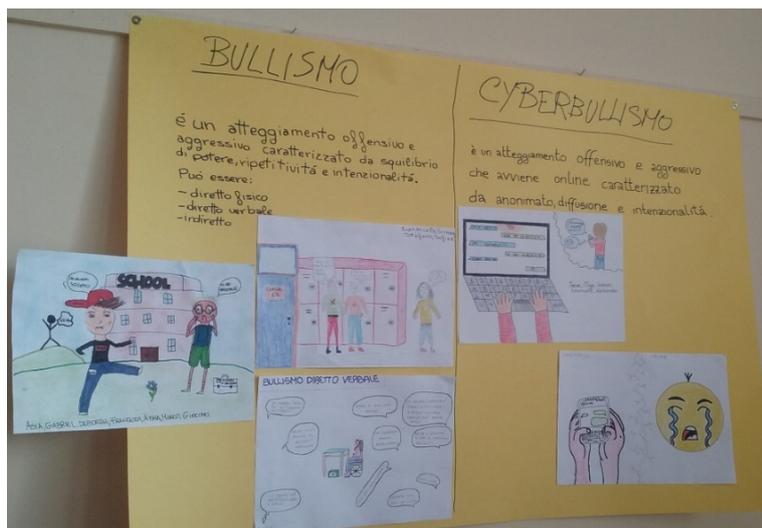


Immagine 2 - Definizioni di bullismo e *cyberbullismo*

Un'altra considerazione necessaria è la tendenza dei ragazzi a considerare il bullismo e il *cyberbullismo* come fenomeni diadici, che coinvolgono esclusivamente il bullo e la vittima. I ragazzi, come mostrano le Immagini 3 e 4, sono stati guidati verso l'individuazione e l'identificazione dei differenti ruoli coinvolti all'interno di una dinamica di bullismo e *cyberbullismo*, sottolineando anche l'importante ruolo degli adulti, in particolare degli insegnanti e dei genitori, a cui i ragazzi possono rivolgersi per un supporto o un consiglio.

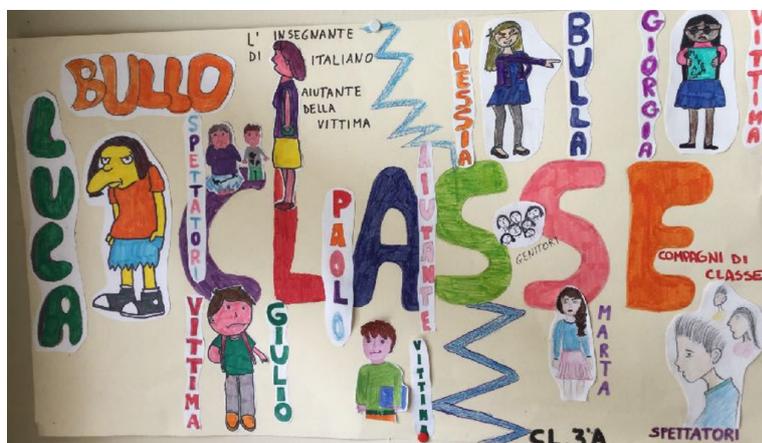


Immagine 3 - Ruoli coinvolti in un episodio di bullismo

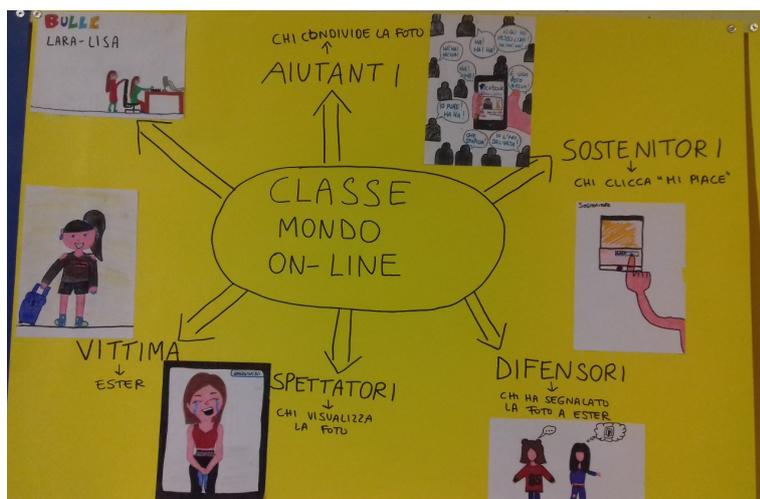
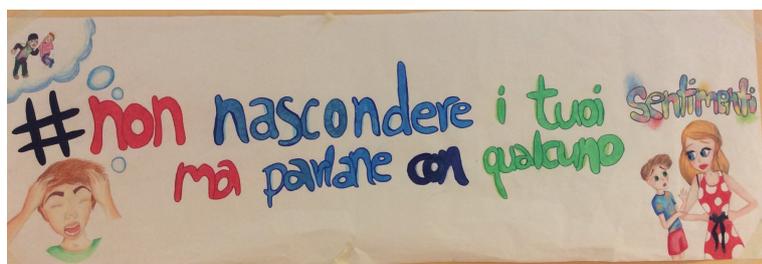


Immagine 4 - Ruoli coinvolti in un episodio di *cyberbullismo*

È importante che i ragazzi siano consapevoli delle giuste strategie di fronteggiamento in risposta ad un episodio di bullismo e *cyberbullismo*, riflettendo inoltre sull'importanza per lo spettatore di non rimanere passivo davanti ad episodi di bullismo e *cyberbullismo*, ma di intervenire a favore della vittima. Al termine della discussione, i ragazzi hanno lavorato in piccoli gruppi per la creazione di uno *slogan* contro il bullismo e/o *cyberbullismo*, che mettesse in luce strategie efficaci di *coping* sia da parte della vittima che da parte degli spettatori (Immagini 5 e 6).



Immagini 5 e 6 - Slogan contro il bullismo/*cyberbullismo*

4. Risultati dell'intervento

L'analisi delle domande aperte testimonia un aumento della conoscenza dei fenomeni del bullismo e del *cyberbullismo* dai parte dei ragazzi al termine del percorso di intervento. Viene infatti superata la visione diadica dei fenomeni come esclusivi tra bullo e vittima in favore di una visione di gruppo, dove anche gli spettatori sono attori attivi e coinvolti. Uno studente riporta nel questionario pre-intervento che le persone coinvolte in un episodio di bullismo e *cyberbullismo* sono *"la vittima e tutte le persone che la prendono di mira"* per poi affermare, nel post-intervento, che *"le persone coinvolte sono la vittima, un gruppo di bulli che prende in giro la vittima e tutte le persone che non fanno niente per impedirlo o si mettono a ridere"*. L'aumento di consapevolezza delle persone coinvolte è particolarmente evidente nel *cyberbullismo*, come si può notare dall'opinione di uno studente che nel questionario pre-intervento afferma che *"le persone coinvolte in un atto di cyberbullismo sono il bullo e la vittima"*, per poi riportare, al post-intervento come *"le persone coinvolte sono in particolare la vittima e il cyberbullo, ma in realtà sono coinvolti tutti quelli che ricevono la foto e ridono"*. È possibile notare inoltre un miglioramento nella conoscenza della definizione del bullismo. Se, infatti, nel questionario pre-intervento emergeva una conoscenza più superficiale del fenomeno: *"Il bullismo è quando una persona prende in giro in modo fisico o con parole qualcuno"*, questa conoscenza si rivela più accurata e profonda nel post-intervento: *"Il bullismo è una forma di violenza fisica e psichica esercitata ripetutamente dal gruppo o dal singolo su una vittima con l'intenzione di metterla in imbarazzo o escluderla"*.

Il secondo importante cambiamento si osserva nelle strategie di *coping* utilizzate dagli studenti. In particolare, le regressioni gerarchiche effettuate hanno rilevato un incremento delle strategie di *coping* sociale e cognitivo¹ in funzione dell'intervento proposto. In altre parole, al termine dell'intervento i ragazzi si dimostrano più inclini ad utilizzare strategie funzionali di *coping* davanti ad un episodio di bullismo e *cyberbullismo*. Nello specifico, la strategia "migliorare il rapporto con il bullo" (strategia di *coping* cognitivo), utilizzata solo dal 37% del campione nella fase di pre-intervento aumenta al 47% nella fase del post-intervento; le strategie di *coping* sociale come *"Parlarne con un professionista fuori dalla scuola"* e *"Parlarne con lo psicologo della scuola"* aumentano rispettivamente dal 56% al 68% e dal 46% al 58% nel passaggio dal questionario pre-intervento al questionario post-intervento.

¹ Le analisi condotte mostrano un incremento delle strategie di *coping* sociale ($\beta = .08, p < 0,001$) e cognitivo ($\beta = .05, p = 0,001$).

5. La voce degli insegnanti

Di fondamentale importanza per capire l'efficacia dell'intervento è stato ascoltare le testimonianze e le osservazioni degli insegnanti, i maggiori attori coinvolti, insieme ai ragazzi, in questo percorso.

Rispetto alla fattibilità e ai punti di forza del percorso proposto, i docenti hanno dichiarato che *"Il percorso ha permesso di approfondire tematiche sconosciute o conosciute superficialmente e di creare maggiore coesione tra gli studenti. Le attività sono risultate chiare, calibrate e precise con proposte concrete"*.

In merito alle attività didattiche proposte, i docenti hanno osservato negli studenti un grande interesse e un'attiva partecipazione. In particolare, *"Gli studenti hanno detto di avere apprezzato i giochi di ruolo"* all'interno dei quali hanno potuto ricoprire e immedesimarsi con ruoli diversi e *"hanno mostrato molto entusiasmo nel lavorare in gruppo"*.

In riferimento alla replicabilità del percorso, i docenti sono intenzionati a riproporre le attività in futuro, soprattutto nelle classi prime della scuola secondaria di I grado, dove *"hanno osservato una maggiore apertura alle tematiche e il percorso è apparso come una novità positiva"*. Inoltre, alcuni docenti hanno affermato l'esigenza di far rientrare il percorso all'interno della programmazione scolastica.

Tra i punti di fragilità i docenti hanno riscontrato *"La necessità di dedicare più momenti di compresenza tra i colleghi al fine di sviluppare le diverse tematiche da punti di vista diversi e la possibilità di coinvolgere maggiormente anche i genitori"*.

6. Conclusioni

Il bullismo e il *cyberbullismo* sono fenomeni gravi e diffusi nelle scuole secondarie di I grado, capaci di danneggiare profondamente l'autostima dei giovani, incidendo negativamente sulla qualità della vita e sulle relazioni sociali (Genta et al., 2013). Nel corso degli ultimi anni si è fatta sempre più forte la necessità di interventi creati *ad hoc*, che siano realmente efficaci e basati sulla collaborazione tra le diverse figure professionali, in un'ottica multisistemica, come indicato chiaramente dalle *"Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo"* (MIUR 2015), recentemente aggiornate nel 2017 (MIUR, 2017) alla luce della legge 71 del 2017 (*"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"*).

L'intervento *"Relazioni per crescere. Percorso per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo"* si è dimostrato un percorso efficace nel rendere i ragazzi più consapevoli dei fenomeni del bullismo e *cyberbullismo* e nel fornire loro strategie di *coping* più sociali e adattive anche grazie all'utilizzo di metodologie e di strumenti indicati come maggiormente efficaci dalla letteratura.

Gli studenti hanno compreso che il bullismo e il *cyberbullismo* non sono fenomeni diadici, ma di gruppo (Genta *et al.*, 2013), con una responsabilità del gruppo classe che può assumere il ruolo di rinforzo, aiutante, spettatore o difensore durante gli episodi di aggressività. Particolarmente importante nel progetto è la valorizzazione del ruolo dell'insegnante come promotore delle attività e adulto di riferimento nella classe in caso di dinamiche di bullismo e *cyberbullismo*.

Come proposto dagli insegnanti al termine del percorso sarebbe importante includere questi percorsi di prevenzione nella programmazione scolastica con particolare attenzione alle classi prime della scuola secondaria di I grado, quando i ragazzi iniziano ad utilizzare i *social* e le possibilità della rete.

Nonostante siano ancora molti i traguardi da compiere nel contrasto e nella prevenzione di bullismo e *cyberbullismo*, il presente studio sottolinea come sia possibile compiere alcuni passi nel favorire un cambiamento negli atteggiamenti degli studenti con il supporto degli insegnanti e della scuola di riferimento. Questa riflessione mette in luce al tempo stesso l'importanza di avviare nuovi progetti per favorire la comunicazione tra insegnanti, esperti e genitori, con la consapevolezza che ogni persona coinvolta possa attivamente agire contro il bullismo e il *cyberbullismo*.

Bibliografia

Brighi, A., Guarini, A., Palermiti, A. L., Bartolo, M. G., Genta, M. L. (2011). Victimization in traditional bullying and cyberbullying among Italian preadolescents. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo-Journal of Developmental Psychology*, 100, 104.

Brighi, A., Nicoletti, S.M.E., Guarini, A. (2016). Psychological wellbeing and the use of the Internet in adolescence. In R.H. Shute e P.T. Slee, *Mental Health and Wellbeing through Schools: The Way Forward*, Routledge, London.

Crick, N. R., Casas, J. F., Mosher, M. (1997). Relational and overt aggression in preschool. *Developmental Psychology*, 33(4), 579-588.

Del Rey, R., Casas, J. A., Ortega-Ruiz, R., Schultze-Krumbholz, A., Scheithauer, H., Smith, P., Thompson, F., Barkoukis, V., Tsorbatzoudis, H. Brighi, A., Guarini, A., Pyzalski, J., Plichta, P. (2015). Structural validation and cross-cultural robustness of the European Cyberbullying Intervention Project Questionnaire. *Computers in Human Behavior*, 50, 141-147.

Genta, M. L. (Ed.). (2002). *Il bullismo: bambini aggressivi a scuola*, Carocci, Roma.

Genta, M. L., Brighi, A., Guarini, A. (2013). *Cyberbullismo: ricerche e strategie d'intervento*, Franco Angeli, Milano.

Genta, M.L., P.K. Smith, Ortega, R., Brighi, A., Guarini, A., Thompson, F., Tippett, N., Mora-Merchan, J., Calmaestra, J. (2012). Comparative aspects of cyberbullying in Italy, England and Spain: Findings from a DAPHNE Project. In Q. Li, D. Cross, P.K Smith (a cura di). *Cyberbullying in the global playground: Research from international perspectives* (pag. 15-31). Chichester, Wiley-Blackwell.

Guarini, A., Brighi, A., Genta, A. (2010). Cyberbullying among Italian adolescents. In J.A Mora Merchán e T. Jäger (a cura di). *Cyberbullying: a cross-national comparison* (pag. 114-130). Landau, Verlag Emprische Padagogik.

Guarini, A., Brighi, A., Fusaro, L., Nicoletti, S.M.E., Roga, F. (2016). *Il libro delle Attività*. Manuale per la formazione, non pubblicato.

Kallestad, J.H., Olweus, D. (2003). Predicting teachers' and schools' implementation of the Olweus bullying prevention program, A multilevel study. *Prevention & Treatment*, 6(1), 21.

Kowalski, R. M., Giumetti, G. W., Schroeder, A. N., Lattanner, M.R. (2014). Bullying in the digital age: A critical review and meta-analysis of cyberbullying research among youth. *Psychological Bulletin*, 140(4), 1073.

Mc Guckin, C., Corcoran, L. (2016). Intervention and Prevention Programmes on Cyberbullying: A Review. In *Cyberbullying Across the Globe* (pp. 221-238). Springer, Cham.

Legge n. 71 (2017). Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, 29 May.

Retrieved from <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/03/17G0008>.

MIUR (2015). *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*. April, in: http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf.

MIUR (2017). *Aggiornamento Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo*. October, in: <http://istruzioneer.it/wp-content/uploads/2017/10/Linee-Guida-Bullismo-2017-signed.pdf>.

Modecki, K.L., Minchin, J., Harbaugh, A.G., Guerra, N.G., Runions, K.C. (2014). Bullying prevalence across contexts: A meta-analysis measuring cyber and traditional bullying. *Journal of Adolescent Health, 55*(5), 602-611.

Olweus, D. (1996). Bullying at school: Knowledge base and an effective intervention programs. *Annals of the New York Academy of Sciences, 794*(1), 265-276.

Ortega, R., Elipe, P., Mora-Merchán, J.A., Genta, M. L., Brighi, A., Guarini, A., Smith, P.K., Thompson, F. Tippett, N. (2012). The Emotional Impact of Bullying and Cyberbullying on Victims: A European Cross-National Study. *Aggressive Behavior, 38*(5), 342-356.

Pearce, N., Cross, D., Monks, H., Waters, S., Falconer, S. (2011). Current evidence of best practice in whole-school bullying intervention and its potential to inform cyberbullying interventions. *Journal of Psychologists and Counsellors in Schools, 21*(1), 1-21.

Pisano, L., Saturno, M.E. (2008). Le prepotenze che non terminano mai. *Psicologia Contemporanea, 210*, 40-45.

Slonje, R., Smith, P.K. (2008). Cyberbullying: Another main type of bullying?. *Scandinavian journal of psychology, 49*(2), 147-154.

Smith, P.K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., Tippett, N. (2008). Cyberbullying: Its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry, 49*(4), 376-385.

Vreeman, R. C., Carroll, A. E. (2007). A systematic review of school-based interventions to prevent bullying. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine, 161*(1), 78-88.